

Bpi, gli amici politici del centrodestra

**Sette nomi nei verbali dell'ex numero uno
Nessuno per ora è indagato**

■ di Marco Tedeschi / Milano

AMICIZIE «Avevamo coperture politiche e giudiziarie ad altissimo livello». Gianpiero Fiorani ha iniziato così. Poi, davanti ai magistrati che lo interrogavano e che già avevano scoperto buona parte del gioco delle tre carte che il banchiere era solito fare ai danni dei

suo clienti, ha iniziato anche fare nomi e a ricostruire le circostanze dei suoi rapporti con i politici. E altrettanto ha fatto almeno uno dei suoi stretti collaboratori, Donato Patrini.

Il primo elenco di personaggi della politica che in qualche modo avrebbero avuto un ruolo di sponda con Fiorani e soci comprende sette nomi: Aldo Brancher, Roberto Calderoli, Filippo Ascierto, Pietro Armani, Giuseppe Valentino, Ivo Tarolli e Luigi Grillo. Nessuno di loro, allo stato attuale, risulta iscritto sul registro degli indagati della procura, ma è assai probabile che presto i magistrati vorranno chiarire il loro effettivo ruolo nel risiko bancario e se lo schema che si nasconde dietro alle manovre sperimentate da Fiorani e altri raider della finanza assomiglia quello della Tangentopoli sconcerchiato nel 1992.

Una figura centrale nello schema descritto dall'ex patron della Banca popolare di Lodi è Aldo Brancher: uomo di fiducia di Silvio Berlusconi, sottosegretario alle Riforme, nonché uomo di collegamento tra Forza Italia e la Lega Nord. A suo carico sono emerse una serie di affidamenti da parte della Bipielle, per un totale di 400.000 euro, 300.000 dei quali provenienti dal conto privilegiato intestato a sua moglie Luana Maniezzo.

Nel suo interrogatorio, Gianpiero Fiorani ha fornito un elemento che potrebbe spiegare il perché di tanta generosità: era proprio Brancher il misterioso «personaggio romano» che - secondo la testimonianza del manager Donato Patrini - indicava i politici che la Popolare di Lodi doveva finanziare.

Lo stesso Brancher, inoltre, avrebbe poi introdotto ai piani alti della banca lodigiana anche l'allora non ancora ministro Ro-

berto Calderoli, colonnello legista. Calderoli, secondo la ricostruzione di Donato Patrini, avrebbe inizialmente richiesto un finanziamento (rifiutando l'ipotesi di un fido, circostanza che indusse il manager di Fiorani a pensare al desiderio dei contatti) e successivamente una casa a Lodi e un prestito per l'azienda della sua compagna. Di lui Patrini conserva un sms rabbioso scritto quando queste ultime richieste gli vennero rifiutate.

Il sottosegretario Valentino (An), invece, è stato indicato come la «talpa» che da Roma forniva informazioni al gruppo-Fiorani a proposta dello stesso intercettazioni telefoniche disposte dalla procura. Quando i giornali ne hanno parlato, però, lui ha negato. E sempre di An è Pietro Armani,

presidente della Commissione ambiente della Camera che invece si sarebbe offerto - al telefono con Fiorani - di fare «una dichiarazione contro la Consob» quando si stava inceppando il piano per la scalata alla banca Antonveneta. E ancora di An è l'onorevole Ascierto, a proposito del quale è saltato fuori un altro sms mandato in cui a sua volta si dichiara pronto a preparare un'interrogazione parlamentare a sostegno della cordata di Fiorani.

Ci sono poi i due parlamentari «iper-fazisisti», Tarolli e Grillo (Forza Italia). Entrambi si sono dati un gran da fare non solo per sostenere politicamente l'immagine dell'ormai ex governatore di Bankitalia ma anche per aiutare i suoi progetti di italiani delle banche.

Compiono in diverse intercettazioni telefoniche e, forse, la migliore sintesi delle loro attività l'ha offerta proprio Gianpiero Fiorani quando ha risposto alle domande dei magistrati a proposito del ruolo di Grillo: un'attività di «lobbyismo puro» a sostegno di una «grande operazione» come la scalata di Bpi ad Antonveneta.

Aldo Brancher (Fi), sottosegretario alle Riforme, sarebbe titolare di affidamenti da parte della Bipielle

Roberto Calderoli, ministro delle Riforme, avrebbe chiesto un finanziamento alla banca lodigiana

Giuseppe Valentino (An) avrebbe dato informazioni sulle intercettazioni telefoniche

Filippo Ascierto (An) si sarebbe detto pronto a una iniziativa parlamentare a sostegno della «Lodi»

Antonveneta, oggi l'interrogatorio di Consorte Gnutti contro Fiorani: non promossi io la scalata

■ di Susanna Ripamonti / Milano

Inizia un'altra settimana di fuoco nella procura milanese, dove i pm titolari dell'inchiesta su Antonveneta stanno facendo un primo bilancio. Questo pomeriggio verrà interrogato Giovanni Consorte, presidente di Unipol, indagato per concorso in agiotaggio. Si tratta di un appuntamento che è stato sollecitato dai suoi difensori, allarmati dalla notizia che i magistrati stanno rileggendo le carte della vecchia inchiesta contro ignoti relativi all'uscita da Telecom nel 2001 di Consorte e del finanziere bresciano Emilio Gnutti. Consorte inoltre è da tempo sotto processo a Milano per insider trading in relazione a operazioni datate 2002. Ma Consorte dovrà difendersi anche dalle accuse di Bruno Bertagnoli, il commercialista che si è denunciato come vero proprietario del dipinto del Canaletto trovato

nel caveau di Bpi Lodi, che in questi giorni farà avere ai pm di Milano i documenti relativi ai bonifici per 2 milioni di euro trasferiti su due conti cifrati di una filiale di Unipol delle Banche Svizzere nel Principato di Monaco nella disponibilità del presidente di Unipol Giovanni Consorte. Questione che verrà affrontata anche nell'interrogatorio di oggi. Il soldi erano partiti da depositi nominativi svizzeri intestati a Bertagnoli su indicazioni arrivate tramite un bigliettino da Gianfranco Boni, all'epoca direttore generale della Banca Popolare di Lodi. Bertagnoli, indagato a tempo per ricettazione e riciclaggio, con Boni era solito fare operazioni di Borsa. A verbale venerdì scorso spiegava di aver saputo solo dopo che il beneficiario dei 2 milioni di euro era Consorte.

Nei prossimi giorni, 28 e 29 dicembre saranno di nuovo sentiti Giampiero Fiorani e Gianfranco Boni, detenuti dal 13 dicembre scorso nel carcere di San Vittore, accusati di aver trasformato una banca, la Popolare Italiana, in un'associazione per delinquere. Tra gli indagati è iniziato il consueto scaricabarile per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per averlo indicato come uno dei possibili candidati alla guida della Banca d'Italia e manifestando soddisfazione per la riforma di Bankitalia introdotta dalla legge sul risparmio.

Un no quello di Monti che Berlusconi ha incassato, ringraziando: «Lo ringrazio della bella lettera che mi ha mandato - ha detto il presidente del Consiglio - e del fatto di aver ricordato come appassionante l'avventura europea che è stata determinata dalla nostra nomina a commissario europeo nel 1994. Gli auguro di avere dall'attività che vuole svolgere tutta la soddisfazione possibile».

Insomma, si ricomincia da tre.

r.e.

L'appuntamento sollecitato dai difensori del numero uno di Unipol. Le accuse dell'uomo del Canaletto

Corsa a tre per la Banca d'Italia

Dopo la rinuncia di Monti restano in lizza Draghi, Padoa Schioppa e Grilli

■ / Milano

GOVERNATORE La rosa, adesso, è più ristretta. Per la poltrona di governatore, lasciata libera da Antonio Fazio, i candidati in corsa sono due o tre. L'ex commissario

europeo alla Concorrenza, Mario Monti, si è autoescluso alla vigilia di Natale, proprio quando il toto nomine sembra indicarlo tra i favoriti. In una lettera al premier

Monti ha scritto semplicemente che l'eventuale incarico, «di cui non mi sfuggono certo il rilievo ed il significato, esula dai miei programmi». Così il nome del prossimo numero uno della banca centrale - una volta pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la nuova legge sul risparmio - potrebbe uscire fra quelli di Mario Draghi, di Tommaso Padoa Schioppa e di Vittorio

Grilli. Con il primo indicato in pole position. I tempi non dovrebbero essere lunghi. Ieri sulla questione è intervenuto anche il presidente di Confindustria e Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, esortando a far presto. Non è escluso però che i tempi per l'indicazione del nuovo inquilino di Palazzo Koch possano allungarsi più di quanto auspicato da Berlusconi. C'è infatti chi fa notare che una volta pubblicata la nuova legge in Gazzetta, sarà necessario adeguare lo statuto della Banca d'Italia alla luce delle

nuove norme. Adeguamento che difficilmente potrebbe avvenire prima di metà gennaio, per i tempi necessari a convocare un'assemblea straordinaria.

Intanto, comunque, si sta lavorando per decidere a chi affidare via Nazionale. La vigilia di Natale Berlusconi ha incontrato i vertici della Lega Nord a Gemona, a casa di Umberto Bossi. Dopo lo scambio di auguri si è fatto il punto della situazione, anche in vista della consultazione - promessa - con l'opposizione. Di candidati governatore della Banca d'Italia - ha spiegato Bossi al termine dell'incontro (al quale ha partecipato anche il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti) - ce ne sono due o tre. Poi ha aggiunto: «Bisogna comunque sentire anche il presidente della Repubblica, la storia è lunga».

Bossi fa capire che preferirebbe il «più giovane di tutti, ma che non ha possibilità», cioè l'attuale direttore generale del Tesoro.

Insomma, si ricomincia da tre.

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per averlo indicato come uno dei possibili candidati alla guida della Banca d'Italia e manifestando soddisfazione per la riforma di Bankitalia introdotta dalla legge sul risparmio.

Un no quello di Monti che Berlusconi ha incassato, ringraziando:

«Lo ringrazio della bella lettera che mi ha mandato - ha detto il presidente del Consiglio - e del fatto di aver ricordato come appassionante l'avventura europea che è stata determinata dalla nostra nomina a commissario europeo nel 1994. Gli auguro di avere dall'attività che vuole svolgere tutta la soddisfazione possibile».

Insomma, si ricomincia da tre.

r.e.

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

r.e.

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguitabilità di un'accusa».

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa.

«Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per quanto riguarda responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale smentisce Fiorani: «